TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0656

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652 - 680.

Iacopo Valvasone di Maniago

Vite dei Duchi del Friuli

656

Cat.a II.a lett.a e.)

di Valvasone Jacopo - Vite dei Duchi del Friuli, da Gisulfo fino a Ludovico.
MS. tratto dagli Apografi Liruziani: in 4to di pag. 4.

12.

Le Vite

De' Duchi del Friuli dal Giovanino Salvatore

di Manriaco.

Alboino Re de Longobardi[i] poi ch'hebbe [illegible] Sirmio [illegible] dell'Ongaria passando p. la Carniola entrò nel Friuli con XX. Sq.ni d'altre sue Longobarde, che fu del DLXVIII a dì quindici d'Aprile, ch'era del nono il giorno di Pasqua, sotto il Pontificato di Benedetto Primo et l'Imp.e di Giustino secondo, et presto, che gl'ebbe di viva forza Cividale, scrisse D. Forojulio, creò primo Duca di quella Regione Gisulfo, come vogliono alcuni Autori Nipote, et Capo di Corridori, del quale con essere le più belle famiglie che fussero frai Longobardi, con la razza delle più famose Giumente d'Europa, costui fermò la sede nella detta Città, et poi fu vinto, et morto da Cacano Re degl'Avari, et poi cominciò a mettere piè Arnulfo Imp.re il quale discacciando da Vittoria questo et quello, et fuora la Provincia, et alla fine dovendo dar battaglia, et presentarsi in Città, et Romilda moglie di Gisulfo che gli fece aprir le porte, che era un degno castigo p. la sua lebidine, si come è stato scritto da diversi Historici. Cacano poi prese p. moglie una delle figlie, et la Sorella fu collocata nel Re degl'Alani.

Taysone et Cavone ch'ambedue furono suoi figli. Questi furono uccisi a tradimento in Celeno da Gregorio Patritio Romano in vendetta de quali Grimoaldo suo fratello Re de Longobardi rovinò la detta Città fin dalle fondamenta nel DCLXXV

Di poi Grisolfo Figlio delle Poletta tenne questo Ducato, di cui non si trova alcuna memoria

Agone che fu creato dopo lui dà il nome alla fam.a degl'Agoni fatta illustre in questo paese

Lupo Successore nella Sig.a il quale morì nella guerra, che egli fece con gl'Avari, che p. ambitione contro di lui s'accompiacimento de Re Grimoaldo, et fu quello, che dannaggiò grande entrando p. la strada delle Lagune fatta dagl'antichi, dove rubbò i Tesori d'Aquileia colle Vene, e Vangelo, che posero S. Marco in quella

Città, et quello portò seco in Cividale, si come ho detto in altro luogo, il suo figlio con le sue genti saccheggiò poi Eraclea et Equilio Terre situate sopra la Piave verso il mare, riportandone gran spoglie bottini nel Friuli.

Varnefrido occupò il Ducato con l'ajuto de' Dalmatini contro il volere del Re, laonde lo tenne poco a lungo, e fu morto da quelli del Friuli nel Castello di Rimiè posto sette miglia sopra Vene, dal quale non v'è rimasto altro che il nome

Pettari gli successe col favore del Re Grimoaldo essendo C. di Vicenza il quale con poca gente sconfisse gran numero di Schiavi Carnij sopra il Ponte poco distante di Cividal del Friuli

Seguì costui Lauttari del quale non si legge altro che il nome

Rodaldo hebbe poi il Ducato. Costui fu cacciato da Ariperto Re di Borgogna Terra situata sopra l'altre rive del Tagliamento per il che fuggì in Istria, et imbarcatosi andò a Pavia ad impetrar ajuto dal Re Cuniberto, il qual intendendo che Ansfredo con inganno d'haver occupato il Ducato a Rodaldo li era amico molto contro di lui, onde fece lo prender in Verona, et avendoli fatto cavar gl'occhi, lo pose in esiglio, nel qual tempo fu celebrò il Con.e in Aquileja P. ordine di Liberio terzo, essendo Retto Pria.

Ariolone, morto il fratello, resse questo Ducato P. un'anno, e sette mesi in titolo di Governatore nel qual tempo fu di gran peste in Italia massimamente in Roma et Pavia che la maggiore non si ricorda essere stata in quelle Regioni, si come di sopra si narra

Ferdulfo che fu

lo seguì infelicemente, percioche fu morto dalli Schiavi sopra Cividale con morte quasi di tutti il Nob. di questa Patria, Nel qual fatto si portò valorosamente Munichis Longobardo, che fu Padre d'Orso Duca di Spoleti

Corbolo da poi ottenne questo Ducato, al quale Cuniperto Re de Longobardi fece cavar gl'occhi P. una falsa relazione avutta da alcuni de' principali della Provincia, laonde

constituita la corona ducale nella sua stirpe, et fatto adonorato
rato da Romani fino à Ago suo Re eletto Duca doppo la sua morte.

Pemone creato Duca impresse intutto l'Friuli d'aquile
nella forma che Paterno portò sul mare, per il che degnata fu
Cui porando gli diede il Ducato, et giunto nella città alumi de
fuori Romani, et altri confinò nella rocca del'altro luogo vi
cino a Cividale, et creò Duca Ratchisio suo figl. degno d'ogni
lode per l'integrità dell'animo suo, il quale regnò anni XXXI. e
mesi VII. Pietro Valeriano scrive ne' suoi sermoni che Bellu
che Pemone nacque in Cividal di Bellumo, il quale per esser co
nosciuto di gran valore, et di gran bontà nella Patria fu aggiun
to a questo Ducato.

Ratchisio successore di Pemone superò il Schiavi popoli d'Ger
berto, et morto Luitprando fu creato Re de Longobardi in tutte le
sue ragioni nell'anno DCCLVII., partita di Pietro Monaco, la divise il Regno
ad Astulfo suo fratello, costui mosse subito guerra a' Romani dalle qua
li presto vinto, e trionfò, fatto Ratchisio pregare da Astolfo che si volesse
et vinto fatto gli ebbe i Romani ritornò nel suo Monasterio, do
po il quale successe Desiderio ultimo Re de Longobardi, non vo glio
lasciare che morto Luitprando superò il Costi mondato in con forta
ta nella città d'Auttona rimanio, et dono il Governo di Cividal
col Friuli a' Cittadini, per il che da indi in poi la città d'Auttona
primamoria di lei, et predero l'insegna di quella rea l'Aquile
che per insegni la portano.

Rodogaudo fu l'ultimo della stirpe de' Longobardi,
il quale non potendo sopportare, che il lor Regno fosse estinto, ven
ne con l'armi di ritornarlo nello stato di prima, fatto Carlo
Mo. con prestezza de gli montò contra, et pattuite il di giunse
a Pavia a' quarta nel Friuli et vinto e et tagliò tutto a pezzi con
tutte le sue genti se ne ritorno in Francia, quantunq. altri scri
vono quest'impresa da Rolando Nipote. Questo Ducato
doppo l'aver continuato CCIIII ..... prima col Regno de Longo
bardi l'anno del Sig.re DCCLXXVI. ma Sirdo altri Storici, tre

anni innanzi, et Bernardo Giustiniano scrive, che durò CCXX. anni.

Dopo Ruodogantio Carlo creò Duca Henrico di nazione Francese, il quale fu morto dalli Furlani, p. la sua crudeltà, et essilio nel Friuli con numeroso esercito, et passando nell'Istria, andò sopra la città di Trevisi, et prese, che l'ebbe a forza, tanto, fin la getto p. terra fin dalle fondamenta, sì che di lei non vi appare alcun vestigio la quale era situata nei confini di Croazia, et vicino al mar Adriatico.

Caduto sotto Francesi dopo Enrico ebbe il Ducato Carlo Magno, ma essendo stato privato di esso, fu diviso p. allora in quattro Contadi, et l'ultimo fu di Baldrico, di cui non si ha altra memoria. Venendo poi la volta di Pietro Partecipatio, i Berengari ebbero origine dai Nobilissimi Longobardi p. forza d'armi s'impadronirono del Ducato, il quale dopo di essi possedutò da LXXIIII. anni fu discacciati da Ottone il Primo.

Dagli appogiati Giustiniani
J. Divino

Le Vite

De Duchi del Friuli, e di Giovanino Salvadore di Monrocco.

Alboino Re de Longobardi partito di Pola Sennio città dell'Ungheria passando per la Carniola entro nel Friuli con XX. Squadre di suoi Longobardi, che fu del DLXVIII. alli quindici d'Aprile, un hora avanti il giorno di Pasqua, sotto il Pontificato di Benedetto Papa 1. Imp.re di Giustino secondo, et presto che egli hebbe ad vivar sempre Città della Patria del Friuli, cominciò prima Cividale, la quale conservarono alcuni suoi Nipoti, et Capi di Corridori del quale concessero le più honorate famiglie che fussero fra i Longobardi, con la razza delle più famose Giumente d'Europa. Costui fermò la sede sua nella detta Città, et poi fu vinto, et morto da Cuniano Re degli Avari ch'era Gentile non essendo ancora Heraclio Imp.re il quale seguitando la vittoria guastò, et ferro, et fuoco la Provincia, et alla fine avendo abandonata, et prestatagli la Città, et Romilda moglie di Gisulfo che gli fece aprire le porte, onde un degno castigo per la sua libidine, si come è stato scritto da diversi Historici. Cuniano poi prese per moglie una delle figlie, et la Nida fu collocata nel Re degli Abari.

Taisone, et Cavone gli successero, di cui sono stati figlioli. Questi furono uccisi à tradimento in Valenza da Gregorio Patritio Romano in vendetta de quali Grimoaldo suo fratello Re de Longobardi trovandola detta Città fin dalle fondamenta nel DCLXXV

Di poi Gisolfo figliolo di detto Paletto tenne questo Ducato, di cui non si trova alcuna memoria